

Sport

Sport in tv

MOTOCROSS: Campionato mondiale Raitre, ore 15.25
CICLISMO: Gand-Vervelgen Raitre, ore 18.00
CALCIO: Parigi S. Germain-Milan Canale 5, ore 20.30
PUGILATO: Belcastro-Devakov Raiuno, ore 23.00
PALLAVOLO: Sisley-Edilcoughi Tmc, ore 0.45

COPPA UEFA. Il Borussia in gol con gli ex Reuter e Moeller. Pareggia Kohler allo scadere

Quattro italiane tra le prime 10 squadre al mondo

Ci sono ben quattro rappresentative italiane tra le prime dieci squadre del mondo secondo la classifica della Federazione Internazionale di storia e statistica del calcio. In testa c'è il Paris St. Germain, seguito dalla Juventus. Il Milan è al quarto posto, il Parma al quinto, la Lazio al settimo. La classifica viene stilata ogni mese sulla base di tutte le partite giocate dalle squadre a livello sia nazionale sia internazionale, tenendo in considerazione il diverso grado di difficoltà dei vari campionati. Questa è la classifica limitatamente alle prime dieci posizioni:

- 1) Paris St. Germain (Fra) punti 311,0;
- 2) Juventus (Ita) 290,0;
- 3) San Paolo (Bra) 284,0;
- 4) Milan (Ita) 280,0;
- 5) Parma (Ita) 272,5;
- 6) Manchester United (Ing) 252,0;
- 7) Lazio (Ita) 247,5;
- 8) Olimpia Asuncion (Par) 234,0;
- 9) Nantes (Fra) 230,0;
- 10) Ajax Amsterdam (Ola) 229,0.



Il primo gol del Borussia Dortmund, segnato da Reuter; sotto, Trapattini e in basso, Asprilla

San Siro non protegge la Juve

JUVENTUS-BORUSSIA DORTMUND 2-2

JUVENTUS: Peruzzi 6.5, Ferrara 6.5, Torricelli 6.5, Carrera 6.5, Kohler 7, Sousa 7, Deschamps 6.5, Marocchi 6 (66' Del Piero sv), Viali 7 (80' Di Livio sv), Baggio 6.5, Ravanelli 6.5. (12 Rampulla, 13 Porrini, 14 Tacchinardi, All. Lippi).
BORUSSIA DORTMUND: Klos 7, Reinhardt 7, Kree 6, Freund 6, Julio Cesar 6 (83' Kurz sv), Sammer 6.5, Reuter 6.5 (62' Tanko sv), Zorc 6, Ricken 6.5, Moeller 7, Riedel 6. (12 De Beer, 14 Tretshock, 15 Franck), All. Hitzfeld.
ARBITRO: Batta (Francia) 6.
RETI: 10' Reuter, 28' Baggio (rigore), 72' Moeller, 87' Kohler.
NOTE: Espulso per doppia ammonizione Torricelli. Ammoniti Moeller, Reuter e Ferrara. Stadio esaurito: spettatori 80.000 circa.

MOISÈLE RUGGIERO

MILANO. Ora potrebbe suonare come una demisione per piazza Crimea scoprire che il miliardo in più guadagnato con l'affitto di San Siro va in polvere. Polvere di stelle di una notte che la Juve vorrebbe illuminare anche con effetti speciali e che invece le riesce soltanto per metà e grazie al recupero prodigioso dell'unico tedesco non ancora protestato dal nostro campionato, Kohler. Il ritorno di Dortmund si preannuncia come una sentenza. Nella notata dimezzata di speciale ci sono gli «ex», tedeschi e non, sedotti ed abbandonati in un recente passato. Moeller che segna e poi grazie per un paio di volte il malcapitato Peruzzi. Reuter che si inventa una galoppata pazzesca per scaraventare ai di là dell'ultimo uomo bianconero un assist di Sammer,

uno che a San Siro si sente meno avvertito dei suoi avversari, Julio Cesar, che usa la sua massa come scudo termico per raffreddare le fiammate (sempre più tiepide) dei bianconeri; infine Riedel, non è un protagonista, ma sembra il sosia di Spartaco nel corpo a corpo rabbioso con Kohler.

Non è la notte delle stelle per la Juve. Ma la Signora ci mette tutto il cuore di cui dispone, anche a costo di perdere nelle battute finali Torricelli, espulso per doppia ammonizione. Encomiabile l'ex falegname lombardo. Peccato non poter dare lo stesso di Ravanelli, stavolta avulso, forse stordito dal diluvio di lodi e di Baggio, quasi oslaggio delle sue preziosità. Si comincia con un Borussia che guarda con occhio truce la Signora alla

sua «prima» nella camera con vista di Milano. Anzitutto i teutonici senza livore, ma anche senza timori reverenziali. Eppure la spettacolarizzazione dell'evento è quella annunciata alla vigilia come l'arrivo dei Re magi, neppure il Santo avesse moltiplicato con la manovella i posti a sedere. Il secondo anello della curva sud, quella degli «ultra» rossoneri, veste di bianconero. È l'effetto joint venture tra tifoserie che dovrebbe sbiellare il morale degli avversari nelle ultime corse di Uefa. E l'inizio è un boato di 75 mila gole «specto» che scaraventano il loro alito sugli incolpevoli 10 mila dortmundini, stretti nella gabbia di sicurezza, ma con l'ultima convinzione che qualcosa di grosso sta per accadere. E accade al 7' quando Reuter piega Peruzzi in precario equilibrio con un piede in uscita e l'altro divaricato nel tentativo disperato di arrestare la traiettoria della palla.

Il classico colpo freddo che sbilancia in avanti e la Juve ci casca per generosità, per sete di gol. Generosità che purtroppo fa perdere l'attimo proprio a Baggio, quando Sammer al 19' sbaglia tempo di entrata, ma il Genio di Caldogeno non ne approfitta. Un grave errore che rilancia la zona del Borussia fitta come un gomitolo difficile da strogliare. Ci prova al 25' Marocchi con un'assistenza che Deschamps, lanciato sulla destra, declina soltanto in angolo che però figlia una micchia pericolosa davanti al portiere.

Il gol forse è maturo. Gli spalti ci credono così si accende la lampada del Genio che batte al volo sulla traversa con palla che ricade per Ravanelli, stesso implacabilmente. È rigore che Baggio trasforma al 27'. Ritorna la speranza e al 42' anche qualcosa di più se Baggio non deponesse con troppa flemma una palla da Oscar su Klos in uscita.

Ripresa e Viali cade nuovamente in area nemica. Brutto segno se il guerriero cade e ricorre al lamento che l'arbitro spegne con un diniego del capo. E Ravanelli? Lo si scopre al 60' con un bolide su punizione che Klos sente con i sensi e devia d'istinto, mentre al 68' non può che guardare un tiro di Marocchi che attraversa tutto lo specchio della porta prima di strozzare il grido d'entusiasmo della platea. Juve sfortunata che paga dazio al 78' su pezzo di bravura di Moeller, un artista nell'incantare Carrera e soci. Altro che doccia fredda, siamo alla cortina di gelo che assedia San Siro, mentre dagli schermi di Torino qualcuno pensa alla legge del contrappasso. In tribuna il presidente Chiusano è impietoso. All'opposto il ct. Sacchi, poco distante, comincia a prendersi la sua rivincita, mentre Viali ricomponi i suoi pezzi come l'ultimo Terminator per andare malinconicamente verso la panchina e dare spazio all'impauro di Livio. È finita? No, dice Kohler. Ed è un gol di speranza che chissa per quale disegno del destino parla solo tedesco.



Ajax-Bayern, sfida tra «grandi» Il Trap preoccupato per le assenze

Due leggende del calcio europeo alla ricerca di un passato luminoso un po' offuscato nell'ultimo decennio, s'affronteranno oggi a Monaco per l'andata delle semifinali di Champions League: Bayern Monaco e Ajax Amsterdam, plurititolato in Europa (in Coppa Campioni tre successi per i tedeschi nel 1974, 75 e 76 e tre per gli olandesi nel triennio precedente, senza contare qualche successo in Coppa Coppe - 1967 il Bayern, 1987 l'Ajax - e in Uefa, l'Ajax nel 1992). La squadra tedesca, allenata da Giovanni Trapattoni, attualmente è al sesto posto nella «Bundesliga», mentre

l'Ajax è primo nel campionato olandese. Per oggi, il Trap, a fronte di una lunga serie d'infortuni, ha dovuto chiamare molti giovani, come Nerlinger, Schott, Zieckler e Ziege. Per il Bayern, comunque, la Coppa del Campioni è l'occasione per salvare una stagione alla cui vigilia gli stessi dirigenti del club avevano sbandierato obiettivi «bellucosi», puntando sui grandi investimenti effettuati sul mercato (l'acquisto, fra gli altri, di Popin, Satter e Mostandlov). L'Ajax, dal canto suo, oltre a dominare il campionato olandese (la seconda squadra si trova a cinque punti di distanza), in Champions League è ancora imbattuto.



Il Parma conferma il suo «peso» europeo ed espugna il campo del Bayer Leverkusen

Baggio-Asprilla: in tandem verso la finale

BAYER LEVERKUSEN-PARMA 1-2

BAYER LEVERKUSEN: Volborn 6, Happe 5, Melzig 5, Dooley 5, Lupo 6, Scholz 6, Paulo Sergio 6.5 (43' Thom 6), Schuster 6, Kirsten 5, Lehnhoff 6 (64' Voeller 6), Hapal 6. (12 Heine, 13 Munch, 16 Tolkmitt, All. Stepanovic).
PARMA: Bucci 6.5, Benarrivo 6, Di Chiara 6, Minotti 6, Susic 6, Couto 6, Pin 6.5, Baggio 5.5, Sensini 6 (45' Fiore 6), Zola 6.5, Asprilla 7. (12 Galli, 13 Castellini, 14 Mussi, 16 Caruso), All. Scala.
ARBITRO: Manuel Diaz Vega (Spagna) 6.5.
RETI: 20' Paulo Sergio, 48' Baggio, 53' Asprilla.
NOTE: Ammoniti, Benarrivo, Sensini. Giornata primaverile terreno in buone condizioni: spettatori 20.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELL

LEVERKUSEN. Il Parma rinasce in Coppa. A due giorni dalla sconfitta di Roma che brucia quasi tutte le chance di scudetto, la squadra di Scala si ribella in Germania: batte il Bayer Leverkusen per 2 a 1 e mette una seria ipoteca sulla finale Uefa. Sul campo dei «farmacisti» Minotti e compagni si propongono in una partita double face: asfittica, quasi timorosa nel primo

tempo, ispirata e faticamente perfetta nella ripresa. Di fronte c'è una squadra generosa ma in piena crisi, alle prese con un campionato catastrofico e con l'esigenza di riproporre tutte le speranze di rinascita in Coppa. Ai tedeschi non riesce la risalita. Grande soddisfazione invece per l'allenatore Nereo Scala che porta a casa un successo e per di più trova il presidente Pedraneschi

che, prima della partita, gli garantisce appoggio incondizionato, nonostante la perdita dell'obiettivo scudetto. «Scala - dice Pedraneschi - rimarrà a Parma anche l'anno prossimo e credo proprio possa arrivare al termine del suo mandato che scade nel '98». L'allenatore del Bayer Stepanovic teme il Parma e, considerando

la difesa del Parma. All'inizio di ripresa il Parma cambia marcia. Pin diventa d'improvviso padrone del centrocampo e arriva subito il pareggio. È proprio il playmaker a propiziare la segnatura con un tiro cross senza apparenti pretese, che però diventa una mina vagante per la difesa tedesca imballata e mummificata. Baggio è più lento e furbo di tutti e la aggancia a dieci metri dal portiere. Tiro e deviazione inefficace del numero uno: gol. Adesso è il Bayer a mostrare la corda. La squadra di Stepanovic accusa il colpo e due minuti dopo subisce il secondo gol. Benarrivo vola sulla fascia destra, si presenta in area dopo aver superato un avversario, la palla è alta, ma il terzino azzurro va comunque a contrastare il portiere che non può toccarla perché l'ultimo a colpirla è stato un compagno. Benarrivo riesce ad appoggiarla indietro ad Asprilla che la scaraventa in gol. I trecento tifosi del Parma sono in delirio. La squadra è rinata. Ora è tutto più facile. Il Bayer arranca alla ricerca del pareggio. Al 14' e Happe, al ter-

mine di una lunga discesa, ad impegnare il portiere italiano. Sul capovolgimento di fronte è ancora Asprilla a farla da protagonista: va sulla destra in velocità, mette palla al centro, dal limite Fiore prova la conclusione, c'è un gran varco nella difesa tedesca, ma il giovane centrocampista sbaglia la mira e manda palla in curva. Stepanovic tenta il tutto per tutto e manda in campo Voeller. Il pubblico accetterebbe anche la sostituzione, ma non gradisce il fatto che ad uscire sia Lehnhoff, uno dei migliori. Inizia a fischiare all'indirizzo dell'allenatore.

Adesso il centrocampo di Scala è pressing, filtro e manovra in maniera adeguata. Anche se ovviamente col passar del tempo deve subire qualche iniziativa rabbiosa dei tedeschi. Al 28' è Voeller a mancare il pareggio. La sua deviazione, da dentro l'area, manda il pallone a lato di poco. Negli ultimi due minuti Asprilla ha due ghiotte occasioni per arrotondare il vantaggio ma non le sfrutta.

Raid ai Maestrelli Identificati sei tifosi laziali

Sei tifosi laziali, quattro uomini e due ragazze, sono stati identificati dalla Digos e segnalati ieri al magistrato per gli incidenti avvenuti lo scorso 16 marzo al campo Maestrelli, quando un gruppo di tifosi malmenò un vigile della sicurezza per poi entrare in campo a contestare i giocatori, costretti a rifugiarsi negli spogliatoi. Per tutti e sei, è stato proposto il provvedimento di divieto di andare allo stadio per almeno un anno. Nel gruppo, F.T., 30 anni, già indagato per le cariche organizzate dai gruppi ultra laziali contro la polizia in curva nord, durante il derby dello scorso novembre, e M.C., 26 anni, indagato anche per l'accoglienza del fotografo Rino Barillari, avvenuto all'Olimpico nel '91. Gli altri due uomini sono dei capi di gruppi ultra di fede biancazzurra: F.S., 32 anni, è un capo degli Irinducibili, mentre C.T., 36 anni, lo è del Viking. Infine, le due donne, F.P., 19 anni, appartiene agli Ultras e F.A., di 27 anni, è invece la leader dello stesso gruppo.